

FEBBRAIO  
2010



# SEAS

## in famiglia

## Una Quaresima per la giustizia

In perfetta sintonia e continuità con la sua prima enciclica sociale "Caritas in Veritate" il Papa affronta nel tradizionale messaggio per la Quaresima di quest'anno il tema della giustizia. Benedetto XVI offre in maniera sintetica, ma precisa, una serie di spunti sull'importanza per il cristiano di avere chiara l'idea (e perseguire con tutte le sue forze) della giustizia di Gesù. Il Papa parte dall'affermazione paolina: «La giustizia di Dio si è manifestata per mezzo della fede in Cristo (cfr Rm 3,21-22)». Innanzitutto mostra come l'antica e assieme anche contemporanea idea mondana di giustizia di «dare a ciascuno il suo - dare cuique suum, secondo la nota espressione di Ulpiano, giurista romano del III secolo», sia fortemente limitata. Questa idea di giustizia non solo non dice in cosa consista questo "suo", ma soprattutto ha in sé un qualcosa che la rende facilmente manipolabile dal gruppo dominante di turno. Infatti, i parametri che hanno

stabilito nel corso della storia questo "suo" sono stati frutto di variabili impazzite che avevano come denominatore comune l'indifferenza nei confronti dei reali bisogni dell'uomo. E il Papa vede proprio in questa indifferenza la causa «che anche oggi costringe centinaia di milioni di essere umani alla morte per mancanza di cibo, di acqua e di medicine», e prosegue affermando che questa idea di «giustizia "distributiva" non rende all'essere umano tutto il "suo" che gli è dovuto. Come e più del pane, egli ha infatti bisogno di Dio».

Gesù nel detto di Mc 7,14 fa vedere che alla base dell'idea distorta di giustizia vi è il modo egoista e cattivo di pensare dell'uomo. Il Papa, traendo spunto dall'affer-

mazione di Gesù, sostiene che le moderne ideologie sono state quelle che hanno individuato in cause esterne la motivazione dell'esistenza dell'ingiustizia. Secondo questo modo di pensare «poiché l'ingiustizia viene "da fuori", affinché regni la giustizia è sufficiente rimuovere le cause esteriori che ne impediscono l'attuazione». Ma, afferma poi Benedetto XVI, che «questo modo di pensare - ammonisce Gesù stesso - è ingenuo e miope. L'ingiustizia, frutto del male, non ha radici esclusivamente esterne; ha origine nel cuore umano, dove si trovano i germi di una misteriosa connivenza col male».

La giustizia di Cristo «è anzitutto la giustizia che viene dalla grazia, dove non è l'uomo che ripara, guarisce se stesso e gli altri, ... ma è il gesto dell'amore di Dio

che si apre fino all'estremo, fino a far passare in sé "la maledizione" che spetta all'uomo, per trasmettergli in cambio la "benedizione" che spetta a Dio (cfr Gal 3,13-14)».

È chiaro ora alla luce di Cristo cosa sia quel "suo" di cui si parlava all'inizio: è la grazia permanente e santificante di Dio! Da parte dell'uomo è il lasciare il suo "suo" per far spazio a quello di Dio che ce lo offre gratuitamente e ci invita a farne partecipi tutti.

Ecco perché grande è la responsabilità del cristiano in relazione all'esercizio della giustizia di Cristo. L'invito del Papa allora è forte. Conclude dicendo che: «proprio forte di questa esperienza, il cristiano è spinto a contribuire a formare società giuste, dove tutti ricevono il necessario per vivere secondo la propria dignità di uomini e dove la giustizia è vivificata dall'amore».

... M a g a r i ... l a conversione...!!!!

Franco

### IN QUESTO NUMERO

Quaresima di carità

Intervista ai ragazzi del "Dopo Cresima"

"Perché ti sei fatto prete?"

Gruppo "Terza Età": si riparte

Vita parrocchiale



# 2010 **QUARESIMA DI CARITA'**

## I progetti per la raccolta diocesana

### 1. "UN PRESTITO SOLIDALE"

Si tratta di un fondo di sostegno delle famiglie che hanno perso il lavoro, solo per l'anno 2010 e ad integrazione del Prestito della Speranza, con gli stessi requisiti ma senza vincoli di restituzione e di progetto lavorativo.

Il contributo sarà concesso, nei limiti consentiti dal fondo, per l'acquisto di beni primari, come cibo, luce, acqua, gas.

### 2. "UNA LUCE PER CHI NASCE"

Dotazione di luce elettrica a 12 sale parto di altrettanti dispensari, mediante impianti a pannelli fotovoltaici, nel distretto di Chamwino nella regione di Dodoma in Tanzania in quei luoghi, 7 donne in stato di gravidanza su mille muoiono per problemi legati alla gravidanza stessa ed al parto. In Italia la percentuale è inferiore allo 0,2 per mille.

Il progetto riguarderà 30.000 donne in età fertile di 20 villaggi serviti dai 12 dispensari oggetto dell'intervento, 6.000 neonati che ogni anno nascono nell'area di progetto, 24 operatori sanitari che gestiscono i 12 dispensari.

Le offerte potranno pervenire attraverso i seguenti canali, indicando sempre la causale: "QUARESIMA DI CARITA' 2010":

- Presso la vostra comunità parrocchiale
- A mezzo di versamento sul Conto Corrente Postale n. 10211571
- A mezzo bonifico bancario sul seguente Conto Corrente Bancario:  
Codice IBAN: IT 53 V 06200 13902 000000153581  
presso la Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno Ag. 2

## SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XX - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2010

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

## **Intervista a ... ...i ragazzi del dopo Cresima**



A cura  
di  
Marco Giancotti

**Andare  
agli altri  
è andare  
verso Cristo.**

*Le vie del signore sono infinite... e talvolta un po' tortuose, se è vero che sabato 6 febbraio i nostri ragazzi hanno partecipato ad un evento organizzato dalla Caritas livornese in favore dei portatori di handicap, grazie ad un invito proveniente da Firenze!!!*

*Il caso vuole che l'azienda che dà il pane allo scrivente (General Electric-Nuovo Pignone) ritenga che per fare "business" con successo sia fondamentale crearsi e mantenere un'immagine positiva. A questo scopo General Electric adotta un severo codice di condotta interno, applica serie politiche per il rispetto della sicurezza e dell'ambiente e sostiene iniziative umanitarie e di volontariato.*

*Così, quando un collega livornese con moglie volontaria Caritas mi ha proposto di contribuire all'organizzazione ed animazione di una festa di Carnevale presso la Parrocchia di S.Lucia, ho pensato che per i nostri ragazzi poteva essere una buona occasione*

*per entrare concretamente in contatto con una delle tante realtà dell'impegno sociale. E loro, qualcuno dei quali aveva già trascorso qualche giornata estiva presso la struttura di Castiglioncello, hanno aderito con entusiasmo.*

**Allora ragazzi, com'è andata?**

**Chiara G./Alessia M.** "Ci siamo divertiti, i nostri ospiti ci hanno accolto con affetto ed abbiamo subito iniziato ad aiutarli con i travestimenti".

**Com'è stato entrare in contatto con questi ragazzi e ragazze?**

**Sara O./Chiara M.** "C'erano persone di età molto diverse, ma tutti avevano in comune la voglia di comunicare e stare insieme; a dire il vero, in qualche caso l'approccio era un po' possessivo, ma abbiamo collaborato per poter stare un po' con tutti".

**Che cosa vi ha colpito di più delle problematiche legata all'handicap?**

**Matteo B./Matteo G.** "Mah, sarà ... Intanto il ragazzo con cui abbiamo maggiormente legato ha distrutto la pentolaccia al primo colpo, lasciando tutti di sasso!!"

In effetti il comitato organizzatore pensava che il gioco sarebbe durato un po' di più...

Ma poi qualcuno ha detto: "Forza, rimettete a posto, se ne farà un'altra: con tutti questi ingegneri non sarà mica un problema riappendere una pentola !!!".

# Perché ti sei fatto prete?



Quante volte mi è stata posta questa domanda, in particolare dai ragazzi quando insegnavo religione nelle scuole.

Adesso, mentre mi accingo a ricordare il 50° anniversario della mia Ordinazione sacerdotale, la domanda si pone ancora, non tanto da qualche altro, ma sono io stesso che cerco di fare il bilancio.

Ho sempre risposto: “E che ne so io? La decisione mi sembra che l’abbia presa qualche Altro: io mi sono limitato a rispondere “eccomi”. Al massimo io posso raccontare come è andata”.

Ed è ancora questa la mia risposta: posso provarmi a raccontare come è andata.

Dopo la Prima Comunione del settembre 1946 entrai nel gruppo dei chierichetti come tanti altri del mio paese. Don Antonio ci aveva organizzato con turni e punteggio.

Ad ottobre un fatto importante: il mio più caro amico (e biscugino e fratello di latte visto che sua mamma aveva allattato anche me), ci saluta perché entrava in Seminario. Nei mesi successivi altri due ragazzi, di un anno più grandi di me, annunciano che l’anno successivo sarebbero entrati in Seminario.

La cosa mi fece certamente pensare, come si può pensare a undici anni: sta di fatto che un giorno prima di tutti lo dissi a mia mamma: “anch’io mi voglio far prete”.

Mia mamma prese la cosa con serenità, forse anche perché dal mio paese in Seminario c’erano andati parecchi ragazzi, ma da tanti anni nessuno era diventato prete: avevano studiato qualche anno, cosa che non fa mai male, ma poi al sacerdozio non erano arrivati. C’era un prete gabbrigiano, Don Mario Ciabatti, per tanti anni parroco a Vada e nel momento del passaggio del “fronte della guerra” sfollato dai parenti al paese: un uomo altissimo (allora mi sembrava più alto di quello che era), i capelli bianchissimi e con solo un paio di denti con i quali stringeva il sigaro. Non avevo mai avuto particolari rapporti con lui, che dopo la guerra tornò ancora a Vada promosso Canonico.

Della mia “vocazione incipiente” naturalmente ne parlai al mio parroco che mi preparò agli “esami di ammissione”, ma con poca fiducia visto che in casa mia “erano tutti comunisti”.

Il Seminario quell’anno aprì anche un po’ in ritardo, perché prima ci fu la grandiosa “Peregrinatio Mariae” della Madonna di Montenero per tutte le parrocchie della Diocesi.

Del resto il “seminario” come edificio era stato bombardato e i seminaristi erano ospiti di una “villa” dei Barnabiti ad Antignano, in Via dell’Uliveta: una trentina di ragazzi, quasi tutti delle medie, qualcuno al liceo e quattro in teologia, omai vicini all’Ordinazione, Vieri, Odori Raspini e Valeri.



Ad Antignano siamo rimasti tre anni, fino a quando nel 1952 si tornò al Seminario finalmente ricostruito.

In prima media eravamo in nove, poi un paio si aggiunsero, in terza, ma una buona parte uscivano o venivano allontanati: non avevano la “vocazione”.

Sta di fatto che al liceo la classe era ridotta a quattro e in prima teologia ero rimasto solo: si unì a me Giancarlo Pancaccini che fino allora era stato dai Salesiani.

Questo per rispondere a quelli che qualche volta mi hanno obiettato su come sia possibile decidere di farsi preti in prima media: a dodici anni si entrava in Seminario, visto che con la quinta elementare finiva la scuola e c'era subito da prendere un indirizzo, non si diventava subito preti. Se tanti miei compagni strada facendo sono stati liberi di prendere un'altra strada, anch'io sono stato libero di proseguire, pensandoci bene per dodici anni e arrivando all'Ordinazione a ventiquattro anni.

La vita di Seminario non era facile: disciplina, silenzio, qualche punizione, scuola severa, lontananza da casa, taglio a zero dei capelli (che trauma fu quello, io che alle “onde” dei miei capelli ci tenevo tanto): mi sembrava di essere pidocchioso e forse proprio per prevenire il problema veniva fatto quell'intervento oltre che “agere contra” per formare il carattere.

La scuola riuscivo a portarla avanti con tranquillità, a parte la seconda media, quando un'influenza mi lasciò un'infezione polmonare e dovetti trascurare qualche settimana di lezioni e come conseguenza all'esame di ammissione alla terza media mi presi un tre in matematica e un cinque in latino.

In liceo mi dettero la responsabilità di vice-prefetto di un gruppo dei piccoli: rasentai un esaurimento.

In seconda media, durante le vacanze dissi al mio parroco che non sarei rientrato in Seminario, perché volevo andare a fare il missionario: “Aspetta ancora un po'. Poi si vedrà. E poi Shanghai c'è anche a Livorno!”. L'idea passò, ma quando, diventato prete, il Vescovo mi disse di andare cappellano alla S. Famiglia, a Shanghai, il Vescovo Pangrazio che mi vide cambiare colore pensò che ci andassi di mala voglia...

Così a Livorno finii il liceo e feci il primo anno di teologia: in classe in due, io e Giancarlo Pancaccini.

Nel frattempo un incarico particolare, un Hobby, un soprannome: “topo di biblioteca” visto l'incarico di sistemare il residuo della biblioteca del Seminario: prima della guerra trentamila volumi in gran parte bruciati per il bombardamento, ed ora da sistemare, spostare un paio di volte, con aggiunte di qualche eredità di preti che venivano a mancare.

Poi il Seminario di Firenze: di questo parlerò la prossima volta. Al primo ritorno a Livorno una delusione per il lavoro precedente: la biblioteca spostata, in grandi mucchi di libri scomposti, in un altro ambiente. Non ne ho voluto più sapere, anche se in seguito mi volevano coinvolgere.

*Don Gino*



## *Gruppo "Terza Età": si riparte*



Tanti anni fa, veramente molti, nei locali della "Villa" in Via Liverani, come animatori anche un bel po' di giovani come Luca e Cinzia, Luca e Barbara, iniziò il "gruppo della Terza Età", un gruppo di anziani che si incontravano il pomeriggio.

Ogni giovedì alle 15,30, un gruppo nutrito e pieno di entusiasmo.

Si parlava del più e del meno, della quotidianità, del passato: tanti ricordi. E ci si ascoltava con interesse sincero.

La guida sapiente della signora Deri Maria Pia ci accompagnava alla scoperta della Bibbia, leggendo e commentando ogni volta un nuovo brano.

Ma c'era anche il momento del divertimento e delle risate. Spesso si giocava a tombola o si festeggiavano

i compleanni, organizzandoci nella preparazione dei dolci e dei regali.

Questo gruppo non era chiuso in se stesso, ma pronto ad aprirsi agli altri. Un impegno entusiasta e generoso si manifestò quando Don Alcide chiese, per la sua Missione, che venissero confezionati abiti per bambini. Con disponibilità al confronto quando, per carnevale, si riunivano i gruppi degli anziani delle altre parrocchie. Pronti a conoscersi e scambiare idee lavorando insieme.

Era per questa occasione, infatti, che veniva preparato un piccolo spettacolo: che si cimentava a cantare, che a recitare, e il divertimento era assicurato per tutti.

Nel periodo estivo, inoltre, il gruppo degli anziani aveva l'opportunità di trascorrere un periodo in montagna (che nostalgia di Gromignana per i pochi superstiti!), con Iva e Luciano tuttofare e un bel gruppo di giovani ad animare e dare una mano.

Poi, si sa, il tempo passa e passando ci porta via ciò che più caro abbiamo, ma ci lascia in cambio i bei ricordi delle cose fatte e vissute insieme.

È sulla scia di questi ricordi che Don Gino ci ha chiesto se ce la sentivamo di rilanciare un nuovo "gruppo Anziani". Abbiamo aderito con lo stesso entusiasmo di tanti anni fa, e per questo invitiamo tanti a partecipare (la materia prima ci sembra che non manchi anche adesso). L'esperienza che abbiamo già fatto e che per noi è stata bellissima, ricca di rapporti e ricordi, si può rinnovare.

Vincete la pigrizia, non mancate! Ogni giovedì alle ore 15,30 noi saremo ad aspettarvi nei locali della parrocchia momenti belli ricchi di anni, ma soprattutto ricchi di vita.

*Piera e Gigliola*

# *Vita parrocchiale*



*24 gennaio  
Festa dei Matrimoni*

**DOMENICA 28 FEBBRAIO**  
a  
**SANTA LUCIA ad ANTIGNANO**  
alle ore 15.30  
**RITIRO DIOCESANO**  
con il seguente Programma

ore 15.30  
Celebrazione dell'ora media  
e meditazione del Vescovo

ore 16.30  
Adorazione eucaristica,  
spazio per la riflessione personale,  
tempo per le confessioni

ore 18.30  
Celebrazione del Vespro  
e conclusione

**Programma  
di primavera  
di gite e pellegrinaggi**

*10-11 aprile  
Gita a  
Caserta e Napoli*

*10-14 maggio  
Pellegrinaggio a  
 Lourdes e Dax*

*30 aprile-2 maggio  
Gita a  
la Certosa di Padula, Salerno  
e Paestum*

*per prenotazioni rivolgersi a  
Franco cell. 3282947059*



## **Gemellaggio: Un pozzo per Gullije (Eritrea)**

Ci IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 14.000  
CON I QUALI SI REALIZZA UN "SOGNO": ACQUA DA  
BERE PER IL VILLAGGIO DI GULLIJE.

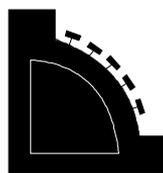
Le offerte di gennaio: sono tornate complessivamente 34 buste, finalmente con una quantità un po' più consistente, con 772,10 euro.

Per arrivare a completare il progetto di Gullije mancano ormai appena 822,43 euro: siamo proprio in dirittura d'arrivo.

Grazie a tutti quelli che hanno dato il loro aiuto generoso, grazie a tutti perché spero che si siano ricordati dei fratelli eritrei almeno nella preghiera.

Aspettiamo che Abba Zeracristos ci comunichi un nuovo progetto dove esprimere ancora l'impegno di carità che in questi anni si è espresso fraternamente verso Hebo e i suoi tanti bisogni.

C.P.A.E.



## **CONTABILITÀ DI GENNAIO**

**Entrate ..... Euro 2.881,07**

**Uscite .....Euro 1.271,00**

**Raccolta per il terremoto ad Haiti: 2000 euro**

## **ARCHIVIO PARROCCHIALE**

### **NATI IN CRISTO**

ALESSIO PROSPERI

### **TORNATI ALLA CASA DEL PADRE**

FRONTERA ALBERTO (1919)

PATERNOSTER MICHELE (1918)

TOSCANELLI GIANCARLO (1935)

GENNAI GLAUCO (1921)

MARANGONE LUSCHI OLGA (1931)

CARROZZI ZAGANELLA ISABELLA (1941)

LENZI EZIO (1928)



Battesimo  
di  
Alessio Prosperi